



## Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

---

Castelfranco Emilia, li 28 ottobre 2015

Gruppo Consigliare

### Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

- Al Presidente del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia
- Al Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia
- Agli Assessori competenti del Comune di Castelfranco Emilia

**MOZIONE del 28 ottobre 2015**

**Oggetto: “ACQUA A KM 0”**

Il Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia

**premessato che**

- l'iniziativa denominata "Acqua a km 0" consiste nella creazione di punti pubblici di erogazione di acqua potabile microfiltrata, anche addizionata di anidride carbonica, così offrendo una concreta e sostenibile alternativa alle acque minerali in bottiglia;

- si tratta di un progetto attraverso il quale si possono pertanto perseguire molteplici obiettivi e finalità:

a) Valorizzazione del bene acqua pubblica;

b) Educazione dell'utilizzo della risorsa idrica;

c) Riduzione dei rifiuti da imballaggi e dunque abbattimento dei costi di smaltimento dei rifiuti plastici per il comune;

d) Riduzione della spesa dei cittadini nell'acquisto di acque imbottigliate;

Si tratta, infatti, di un progetto che costituisce un percorso educativo sotto il profilo ecologico: i cittadini potranno riutilizzare i contenitori dell'acqua così da ridurre alla fonte gli imballaggi e diminuire i rifiuti plastici riconducibili alle bottiglie; servirà per riavvicinare la cittadinanza all'acquedotto (ovvero all'acqua dell'acquedotto) quale bene pubblico; inoltre i continui controlli effettuati dalle aziende sanitarie locali garantiscono gli standard di qualità e sicurezza dell'acqua potabile pubblica che, pertanto, potrà essere erogata a costi contenuti agli utenti anche previa addizione dell'anidride carbonica;

### considerato che

- produrre un chilogrammo di PET richiede 17,5 litri di acqua e rilascia in atmosfera 40 grammi di idrocarburi, 25 grammi di ossidi di zolfo, 18 grammi di monossido di carbonio e 2,3 chilogrammi di anidride carbonica (Fonte: Paul Mc Rande, The green guide, in State of the world 2004 Edizioni Ambiente, Milano 2004 pag. 136-137). Se poi si calcola che una bottiglia in PET da 1,5 litri pesa 35 grammi vuol dire che con 1 kg di PET si producono 29 bottiglie pertanto per trasportare poco meno di 45lt d'acqua se ne consuma quasi la metà;
- diversi studi hanno dimostrato che l'acqua venduta nei supermercati nelle bottiglie di plastica non è di qualità migliore (in altre parole più sicura) di quella dell'acquedotto. L'acqua dell'acquedotto viene regolarmente sottoposta a precisi controlli di potabilità e di qualità. Il fatto che in determinati casi si debba ricorrere a impianti professionali di depurazione acqua è dovuto esclusivamente alla presenza all'interno delle tubature domestiche di microorganismi pericolosi o altre sostanze dannose.
- una famiglia di quattro persone spende ogni anno da 329 a 720 euro e fa bruciare almeno 32 litri di combustibili fossili per bere acqua in bottiglie di plastica invece dell'acqua dell'acquedotto (fonte WWF).
- Secondo dati ANSA, ogni anno in Italia vengono imbottigliati 12 miliardi di litri di acqua minerale, per un totale di 8 miliardi di bottiglie di Pet da 1,5 litri. . Ciò comporta, per la sola produzione delle bottiglie, l'utilizzo di 350mila tonnellate di polietilene tereftalato (PET), con un consumo di 665 mila tonnellate di petrolio e l'emissione di gas serra di circa 910 mila tonnellate di CO2 equivalente. La fase del trasporto dell'acqua minerale infine influisce non poco sulla qualità dell'aria. Il trasporto di acqua in bottiglia in Italia avviene prevalentemente attraverso TIR (risulta che solo il 18% del totale di bottiglie in commercio viaggia sui treni, tutto il resto viene movimentato su strada). La percorrenza media di una bottiglia sulle strade italiane è di 1000 km, con un consumo di 25 litri di carburante per 100 km. Il trasporto di una bottiglia di Pet genera un'emissione di 48 grammi di CO2. A questo va sommato il dato sulla produzione di una bottiglia Pet che fa raggiungere la cifra di 67 grammi di CO2 a bottiglia. Moltiplicando il dato per il numero di bottiglia prodotte annualmente in Italia, l'impressionante cifra raggiunta è di 5.360.000 tonnellate di CO2, equivalenti all'inquinamento prodotto da una centrale a carbone di media grandezza (fonte ANSA)
- da [http://www.altreconomia.it/site/fr\\_contenuto\\_detail.php?intId=4745&fromRaggrDet=5](http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=4745&fromRaggrDet=5): 2 luglio 2014 - Attraverso una revisione dei canoni le amministrazioni potrebbero ottenere fino 250 milioni di euro da investire per le politiche di tutela e gestione della risorsa idrica. Il dossier di Legambiente e Altreconomia bocchia Puglia, Molise, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna e Sardegna L'acqua in bottiglia non conosce crisi. Nel 2012 i consumi sono addirittura cresciuti rispetto all'anno precedente, passando a 192 litri d'acqua minerale per abitante. Più di una bottiglietta da mezzo litro al giorno a testa - nell'80% dei casi di plastica- che conferma il primato europeo del nostro Paese: 12,4 miliardi di litri imbottigliati, per un giro d'affari da 2,3 miliardi di euro in mano a 156 società e 296 diversi marchi. Un'attività che ha un grande impatto ambientale. Per soddisfare l'incomprensibile sete di acqua minerale degli italiani vengono infatti utilizzate oltre 6 miliardi di bottiglie di plastica da 1,5 litri, per un totale di più di 450 mila tonnellate di petrolio utilizzate e oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO2 emesse. Impatti importanti che garantiscono elevatissimi profitti esclusivamente alle società che gestiscono questo business, agevolate da canoni a macchia di leopardo e sempre estremamente vantaggiosi. È questo il quadro che emerge da "Regioni imbottigliate", l'indagine annuale 2014 di **Legambiente** e **Altreconomia** (il dossier completo

“Regioni Imbottigliate” è scaricabile all’indirizzo:<http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/regioni-imbottigliate>) sui canoni di imbottigliamento dell’acqua. All’industria delle acque minerali, in quasi tutte le Regioni italiane, vengono richiesti importi ridicoli, a volte addirittura stabiliti senza prendere in considerazione i volumi emunti o imbottigliati. Una vera e propria regalia di un bene pubblico che appartiene a tutti i cittadini. Sono poche, infatti, le novità rispetto agli altri anni, e anche dove si è rivista la normativa, come nel caso della Puglia, non si è comunque adeguato il canone a quelli che sono i criteri dettati nel 2006 dalla Conferenza Stato-Regioni che, provando a mettere ordine nel settore, proponeva canoni uniformi e l’obbligo di pagare sia in funzione degli ettari in concessione sia per i volumi, indicando come cifre di riferimento almeno 30 euro per ettaro e un importo tra 1 e 2,5 euro per m<sup>3</sup> imbottigliato. Tra le regioni bocciate anche il Molise, la cui regolamentazione fa ancora riferimento ad un Regio Decreto del 1927, la Provincia autonoma di Bolzano, l’Emilia-Romagna e la Sardegna. Non bocciate, ma rimandate, sono le Regioni che, pur applicando un doppio canone, impongono importi inferiori ad 1€/m<sup>3</sup>, diversamente da quanto indicato dalle linee guida nazionali. Per il 2014 queste sono, di nuovo, la Basilicata, la Campania e la Toscana. Le Regioni promosse con riserva, invece, sono quelle cioè che applicano un doppio canone con importi uguali o superiori ad 1€/m<sup>3</sup>: l’Abruzzo, la Calabria, il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, le Marche, l’Umbria, la Valle d’Aosta, la Provincia autonoma di Trento, la Lombardia e il Veneto. Quattro di queste regioni, Piemonte, Abruzzo, Calabria e Veneto, prevedono forti sconti sui canoni delle concessioni per i volumi imbottigliati se le aziende sottoscrivono con la Regione un protocollo di intesa recanti patti per la difesa dei livelli occupazionali. Soltanto due Regioni si distinguono positivamente. Il primato per i canoni più alti spetta al Lazio, che applica una quota per gli ettari, una per i volumi emunti ed una per quelli imbottigliati, rispettivamente di 65 e 130€/ha, 1€/m<sup>3</sup> e 2€/m<sup>3</sup>. A cui si aggiunge la Sicilia che, da maggio 2013, applica un canone più alto alle concessioni, chiedendo alle ditte imbottiatrici, da 60 a 120 €/ha a fronte dei precedenti 10 € e, seguendo l’esempio virtuoso del Lazio, adotta, da quest’anno, il triplo canone (in funzione dei volumi emunti e imbottigliati, rispettivamente 1 e 2 €/m<sup>3</sup>). Il Lazio e la Sicilia sono quindi le uniche due regioni ad applicare un triplo canone ed importi superiori ad 1€/m<sup>3</sup> per i volumi emunti e di 2€/m<sup>3</sup> per quelli imbottigliati. Legambiente ed Altreconomia hanno inoltre calcolato che l’acqua in bottiglia viene mediamente venduta a un prezzo di 0,26€ al litro, mentre alle Regioni le aziende imbottiatrici pagano in media 1€ ogni 1000 litri, ovvero un millesimo di euro per litro imbottigliato, con ampi margini di guadagno. Quello che gli italiani vanno a pagare, infatti, è rappresentato per più del 90% dai costi della bottiglia, dei trasporti e della pubblicità, unito ovviamente all’enorme guadagno dell’azienda in questione, e solo per l’1% dall’effettivo costo dell’acqua. “I canoni di concessione stabiliti dalle Regioni sono estremamente bassi perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico e il settore delle acque in bottiglia, così come altre attività che utilizzano e consumano i beni ambientali, deve rientrare in una più ampia riforma della fiscalità ambientale, così come previsto dalla normativa europea – dichiara Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente-. Appare chiara la discordanza tra i costi pagati dalle aziende private, che imbottigliano acqua per il loro personale tornaconto, e quelli pagati dai cittadini, che si ritrovano ad acquistare a caro prezzo un bene che di fatto è già loro. La nostra proposta è di istituire un canone minimo nazionale per le concessioni di acque minerali pari ad almeno 20 euro al m<sup>3</sup> (ossia 0,02 euro al litro imbottigliato). Ai tassi attuali di prelievo si ricaverebbero circa 250 milioni di euro che potrebbero essere destinati alle politiche di tutela e gestione della risorsa idrica”.

### **rilevato che**

- Il progetto potrebbe, per esempio, essere realizzato in collaborazione con gli esercizi commerciali che vorranno aderire, sia nel Capoluogo che nelle frazioni. Si porta quale esempio in tal senso quello del comune di Scerni (CH) che ha attivato la Casetta dell'Acqua a km 0 con la possibilità di prelevare acqua microfiltrata, debatterizzata, naturale e gassata gratis accumulando punti della spesa su una specifica fidelity card. Nel caso del comune portato qui ad esempio, l'obiettivo dichiarato della amministrazione era quello di attivare questo servizio con una modalità che, oltre alla valorizzazione del bene acqua pubblica e degli altri aspetti ecologici del progetto, potesse anche dare un impulso all'economia locale, incentivando la spesa presso le attività commerciali presenti nel territorio comunale. L'idea del comune di Scerni è stata quella di creare un circuito dove tutti gli esercenti commerciali presenti nel territorio comunale, interessati e quindi convenzionati, daranno la possibilità ai clienti che effettueranno la spesa nei propri locali commerciali, di ricevere in regalo su una fidelity card punti equivalenti a litri di acqua da prelevare nelle casette dell'acqua. la speciale carta va presentata alle casse dei negozi convenzionati dopo l'emissione dello scontrino. Con l'inserimento del codice presente sulla card, il server leggerà l'accumulo di punti sul sistema e gli utenti possessori della tessera potranno prelevare acqua gratuita nella Casetta dell'Acqua (che comunque erogherà acqua anche attraverso l'utilizzo di monete). Un tale sistema permetterà un vantaggio reciproco sia per l'utente che potrà usufruire di acqua gratis sia per l'economia locale;

### **valutato che**

- l'iniziativa ha l'obiettivo condivisibile di promuovere l'acqua del rubinetto, facendo capire che è salubre quanto quella imbottigliata e che in questo modo si può dare una mano all'ambiente.

Tutto ciò premesso,

### **Il Consiglio Comunale**

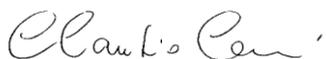
**DELIBERA, a titolo di indirizzo,** di elaborare per il Comune di Castelfranco Emilia, previa verifica e valutazione dei rapporti di prova relativi alle analisi dell'acqua effettuate dal gestore della rete idrica e comunque dagli enti preposti ai controlli, un progetto "ACQUA A KM 0" che preveda l'installazione sul territorio comunale di "casette dell'acqua a KM 0" con la possibilità di prelevare acqua microfiltrata, debatterizzata, naturale e gassata, da elaborarsi eventualmente anche in collaborazione con gli esercizi commerciali del territorio nonché in seno alla competente commissione consiliare.

**Silvia Santunione**



Capogruppo Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

**Claudio Carini**



Consigliere Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO